

RACCONTI PER CASO

Io donna 1943

Clorinda Montorselli

Daniele Poto

Simone Volponi

Margherita D'Alessandro





Collana

RACCONTI PER CASO

*

* *

È vietato la copia, modifica, riproduzione, pubblicazione,
trasferimento, caricamento o distribuzione anche parziale senza
il preventivo consenso scritto.

© Lettori Virali.

Io donna 1943

Racconto collettivo

N° 9
Luglio 2016

AUTORI VIRALI

Clorinda Montorselli

Daniele Poto

Simone Volponi

Margherita D'Alessandro

Io donna 1943

Mi sono sempre appassionata alla condizione femminile perché la mia è stata la generazione che ha vissuto tutte le conquiste: allo studio, alla patente di guida, all'equiparazione degli stipendi, al mantenimento del posto di lavoro dopo il matrimonio, alle leggi sulla tutela della maternità, sull'aborto, sul divorzio, all'abolizione della legge sull'adulterio (che valeva solo per le donne) e a quella sul delitto passionale (che valeva sempre per gli uomini). A proposito di adulterio voglio ricordare che negli anni 60 la "Dama Bianca" si fece non ricordo quanti mesi di prigione e le tolsero il diritto di vedere i figli per aver lasciato il marito ed essersi messa con Fausto Coppi.

Mina, negli anni 70 (?), venne allontanata dalla televisione per aver avuto un figlio da un uomo sposato, l'attore Corrado Pani. Lui non venne allontanato dal teatro.

Non stiamo parlando dell'altro secolo, ma di cose che hanno segnato e condizionato le donne della mia generazione, che hanno contribuito (per fortuna) al nascere del femminismo. E penso a quanto siano stati illuminati i legislatori che hanno dovuto affrontare questi problemi per cercare di portare l'uguaglianza tra i sessi.

Ma non bastano le leggi, ci vuole cultura, educazione, senso civile e responsabilità delle istituzioni tutte (in primis i comuni) per agevolare l'indipendenza delle persone (non voglio più parlare di (genere)).

Occorrono servizi, asili nido, scuole a tempo pieno dove i figli possano fare anche attività sportiva e non costringere le mamme a fare le gincane per destreggiarsi tra casa, figli, lavoro, baby sitter, palestre, badanti per genitori anziani e quant'altro.

Ingenuamente da ragazza avevo la certezza che con il progresso e la diffusione della cultura le cose sarebbero andate diversamente. Invece così non è stato.

Ora le giovani famiglie per andare avanti debbono chiedere aiuto ai genitori: magari fosse solo per crescere i figli e seguirli dopo scuola – come è stato per noi -. No. Ci sono ora troppi giovani sfortunati che non riescono ad essere indipendenti neanche economicamente perché perdono il lavoro o non lo trovano.

Poi assistiamo a terribili violenze sulle donne, tanto che è stato coniato il termine “femminicidio” e in gran parte del mondo alle donne non vengono addirittura riconosciuti i più elementari diritti, anzi le punizioni sono codificate da leggi barbare.

Allora mi appassiono a questi argomenti, e faccio il paragone tra la nostra cultura che ha radici cristiane e le altre. Leggo quello che mi capita. Ultimamente: “La bambina con i sandali bianchi” di *Malika Bellaribi*, “Mille splendidi soli” di *Khaled Hossein*, “La bambina di polvere” di *Wendy Wallace* e altre che ora non ricordo.

Perché penso che i libri servano. Non costruiscono cultura sulla sabbia. Sono un castello che prende forza da fondamenta robuste. Vorrei che molte altre donne semplici e non necessariamente anziane come me leggessero questi libri. Ha un senso consigliarne. Pensate che chi ha cultura nel suo Dna possa stuprare una donna, tormentarla con lo stalking, abusare di una sua inferiorità sociale solo presunta? Io penso di no. E che la mia esperienza possa servire a chi è nata in anni meno drammatici del mio. Dentro la guerra senza avere il tempo di viverla? Curioso no! Questo 1943 è la mia esperienza, il mio biglietto da visita, la mia chiave d'ingresso. Spero che non sia troppo pesante e che possa valere per parlare con le ragazze cosiddette “millennials”, che tanto ci ho messo a capire cosa voleva dire. Forse la millennial vera sono io che mi sento cento anni sulle spalle... Parlare, comunicare, spiegarsi. E così litigi e conflittualità si attenuano. Mi dicono che sono logorroica e che cercherei di convincere delle mie ragioni anche i terroristi. Beh, non dico che potrei riuscirci ma dico che sicuramente ci proverei. Il mondo ha bisogno di coraggio e non sarò io ad aspettare chi farà la prima mossa.

“Pensate che chi ha cultura nel suo Dna possa stuprare una donna...”

L'uomo la osservava, seguiva le sue labbra agitate che predicavano valanghe di parole, riuscendo a mantenere l'attenzione quel tanto che serviva. Ma ascoltando quel passaggio, stentò a trattenere una risata. La signora Elsi era di sicuro la più loquace (sì, logorroica, altroché!) del gruppo e il dottor Bianchi le aveva chiesto di leggere a voce alta l'esercizio-sfogo assegnato, sforzandosi di apparire interessato, trovando persino le parole giuste per far sentire la donna soddisfatta. D'altronde, lo scopo del gruppo psichiatrico era proprio quello: far tornare a casa delle donne tormentate e schiacciate con un senso di sollievo, magari appena percettibile, ma comunque sufficiente.

Finita l'ora e congedate le pazienti, il dottor Bianchi si diede una rinfrescata, sistemando per bene la cravatta nera sulla camicia celeste; ripensando alle parole della signora Elsi, gli venne spontaneo passare mentalmente in rassegna la laurea con lode in psichiatria, gli attestati conseguiti nei corsi all'estero, le tonnellate di pagine lette negli anni. Preparò poi la valigetta, sistemando i sedativi, le siringhe, e il coltello.

Riuscirono ad individuarlo solo due giorni dopo e proprio da quella valigetta, l'ago della siringa spezzato nell'orecchio sinistro, il coltello insanguinato a pochi passi da lui, le bottigliette dei sedativi svuotate. Giaceva riverso nel fango, i tratti del viso irriconoscibili dopo l'asportazione degli occhi, del naso e delle labbra. La gola era recisa nettamente da parte a parte e la trachea, esposta così all'aria, era divenuta l'alloggio di vermi e ragni rossi.

«Strano – disse il Commissario Di Virgilio – la stessa tecnica usata per quelle 42 donne»

«Ma lui è un uomo!» fece notare l'appuntato Censi.

«Appunto – sottolineò il commissario – E poi c'è un'altra anomalia: questo biglietto che abbiamo trovato nelle sue tasche» e gli mostrò un foglietto stropicciato, battuto al computer e oramai infangato :

Pensava fossi logorroica, una sciocca come le altre 42.

Ma aveva fatto male i conti.

Non per nulla sono nata nel 1943!